

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

UNICApress/ateneo

a cura di
Elisabetta Gola, Andrea Volterrani,
Fabrizio Meloni, Arianna Careddu



RESOCONTI /9

Il volume rappresenta un resoconto della conferenza “Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro”, che si è svolta a Cagliari il 13 e 14 Ottobre 2022. La conferenza è stata organizzata in collaborazione dall'Università di Cagliari, dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari, e dalla Università di Roma “Tor Vergata”, con l'intento di mettere a confronto su alcuni temi fondamentali del panorama sugli scenari della comunicazione accademici e professionisti, filosofi, sociologi, linguisti, ma anche giornalisti, grafici, game designer. Ciascun capitolo del testo si focalizza su una delle tematiche affrontate nei panel, con alcune integrazioni necessarie a rendere fruibile il volume. Nel complesso viene mostrata l'importanza della relazione, dei linguaggi e dei media rispetto agli effetti della comunicazione in ambito sociale, educativo, della comunicazione pubblica e culturale.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

9



Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
MEDIA AND MASS COMMUNICATION
13th-14th October 2022 University of Cagliari, Sardinia, Italy
T Hotel, Via dei Giudicati 66, Cagliari

a cura di

Elisabetta GOLA, Andrea VOLTERRANI,
Fabrizio MELONI, Arianna CAREDDU



Cagliari

UNICApres

2023

Sezione Ateneo
Collana RESOCONTI /9
ISSN 2974-6671

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro
a cura di Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu

Con la collaborazione di Sabrina Campus, Claudia Loviselli, Maria Cristina Foronda, Davide Marras, Manuela Salis, Alessandro Useli.

Cover photo: © Ivan101 via Canva.com

Layout by UNICApres

© Authors and UNICApres, 2023
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2022 (<http://unicapres.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-099-7 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-099-7>

Indice

- 9 **Introduzione generale** (Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu)

Capitolo 1. Politica, piattaforme, comunicazione

- 13 *Politica, piattaforme, comunicazione.* Introduzione a cura di Andrea Volterrani
15 *Piattaforme digitali fra neoliberalismo e pratiche di resistenza* (Michele Sorice)
21 *Potere e informazione. Disinformare, manipolare, delegittimare* (Marco Pignotti)
27 *Piattaforme digitali e democrazia deliberativa. Alcune note a partire da Hannah Arendt* (Angela Taraborrelli)

Capitolo 2. Linguaggi, media, ambiente

- 33 *Linguaggi, simboli, frame.* Introduzione a cura di Pietro Storari
35 *Per una definizione benefica di “sostenibilità”: Indagine ecostilistica di testi e strategie* (Daniela Francesca Viridis, Eleonora Mamusa)
43 *Linguaggio metaforico e problemi dell’ambiente* (Francesca Ervas)
47 *I linguaggi dell’ambiente* (Alice Guerrieri)
53 *Parole e ambiente* (Elisabetta Gola)

Capitolo 3. Industria culturale e promozione del cultural heritage: cinema, serie tv, videogame

- 57 *Cinema e promozione culturale: luci e ombre.* Introduzione a cura di Antioco Floris
59 *L’uso degli immaginari per la promozione del Cultural Heritage* (Emiliano Ilardi)
63 *Fra translocalizzazione e stereotipizzazione: note sulle dinamiche di rappresentazione del territorio nei media audiovisivi contemporanei* (Diego Cavallotti)
67 *Piramidi, oasi e altre amenità: scoprire l’Egitto con Assassin’s Creed: Origins* (Andrea Piano)
71 *Paesaggi Videoludici: la rappresentazione di luoghi reali nei videogiochi* (Sara Cuccu)
75 *Cineturismo, immaginario e cultura partecipativa* (Mario Garzia)
81 *“Le metodologie partecipative visuali e il graphic recording”: Accompagnare, facilitare e raccontare* (Marco Serra)

Capitolo 4. Comunicazione della salute

- 89 *Comunicare le emergenze sanitarie.* Introduzione a cura di Fabrizio Meloni
91 *La vaccinazione come un alveare: metafora e ragionamento per una maggiore fiducia nelle istituzioni* (Francesca Ervas)

- 95 *Nuove metafore per la comunicazione sui vaccini: nudging o ingegneria concettuale?* (Pietro Salis)
- 99 *L'importanza della comunicazione in Sanità* (Ferdinando Coghe)
- 101 *L'esperienza dell'ARNAS G. Brotzu al tempo del Covid* (Roberta Manutza)
- 103 *Una sanità pubblica vicina ai cittadini* (Roberta Mochi)

Capitolo 5. Comunicazione plurale: multiculturalismo e diversità

- 109 *Equità, diversità, disabilità: le parole giuste.* Introduzione a cura di Donatella Petretto
- 113 *Communicating diversity* (Andrea Volterrani)
- 119 *La co-costruzione di un immaginario collettivo al di là della diversità: l'esempio della comunità di SMOOTH* (Marianna Siino)
- 123 *Comunicazione accessibile in ambito turistico: riflessioni e suggerimenti per un approccio inclusivo* (Stefania Gandin)
- 137 *Abilismo e comunicazione accessibile* (Andrea Ferrero)
- 141 *Comunicare la diversità* (Giuseppina Tumminelli)

Capitolo 6. Media Education

- 149 *Educazione e Media: un dibattito ancora aperto.* Introduzione a cura di Giuliano Vivanet
- 151 *Reti e sistemi che apprendono. Note su creatività, competenze, cittadinanza* (Mario Pireddu)
- 157 *Il punto di vista mediologico sulla media education* (Alessio Ceccherelli)
- 161 *Platform education. Tra interessi commerciali, valori pubblici e pandemia Covid-19* (Gianna Cappello)

Capitolo 7. Giornalismo

- 171 *Il giornalismo oggi tra narrazione e verità.* Introduzione a cura di Elisabetta Gola
139
- 173 *You can't handle the truth!" Non puoi gestire la verità!* (Phillip Martin)
- 177 *You can't handle the truth: growing authoritarianism in America and mass denial of objective reality journalism* (Mauro Pala)
- 179 *Populismo digitale e informazione giornalistica fra logiche globali e contesti locali* (Franciscu Sedda)

Capitolo 8. Comunicazione, innovazione, società: scenari presenti e futuri

- 187 *Avanguardie comunicative: un dialogo tra imprese, PA e pubblico.* Introduzione a cura di Arianna Careddu
- 189 *Innovazione e comunicazione per una sanità più vicina ai cittadini.* (Fabrizio Meloni)
- 191 *Marketing e comunicazione* (Giuseppe Melis)
- 195 *I social media per il territorio, competenze e tecnologia* (Stefano D'Orazio)
- 197 *Digitale, social, metaverso: la PA alla prova del presente e del futuro* (Francesco Di Costanzo)
- 201 *Riflessioni conclusive* a cura di Elisabetta Gola

I linguaggi dell'ambiente

Alice Guerrieri

Università degli Studi di Cagliari. Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia

In occasione della Giornata Mondiale della biodiversità (22 maggio 2020) l'attivista Vandana Shiva scrive una lettera dal tema 'Un viaggio sulla terra' in cui afferma «Siamo Terra. Siamo membri di un'unica famiglia-terra (...) Siamo biodiversità: interconnessi con altri esseri attraverso il cibo e l'acqua, attraverso l'aria e il respiro, attraverso la vita e l'intelligenza».

In questo messaggio accorato la nota ambientalista indiana ricorda a tutti noi quel sentimento di appartenenza che dovrebbe renderci più sensibili e responsabili nei confronti dell'ambiente che ci ha accolto e ci ospita senza chiedere nulla in cambio se non il rispetto e l'amore.

Spesso sono le donne, attiviste scienziate studiose ricercatrici, a farsi intermediarie delle esigenze del mondo naturale, a voler costruire un dialogo proficuo tra tutti gli esseri viventi: l'innata capacità di ascolto, la predisposizione all'empatia e alla cura le rende, infatti, particolarmente attente alle problematiche ambientali e alla proposta di incisive soluzioni volte al miglioramento delle condizioni di vita.

Acquistare una piena consapevolezza del cattivo stato di salute del pianeta dovuto ai modelli produttivi imposti dall'uomo, è il primo passo per invertire la rotta del disastro. E per arginare i flussi di un processo irreversibile occorre, dal nostro punto di vista, riflettere sui modi in cui attraverso il linguaggio possiamo trasmettere azioni propositive e veicolare buone pratiche di coscienza. Dato che il dire qualcosa equivale già al fare, un atto linguistico (Austin 1962) può diventare determinante nei termini di una performatività che, se diventa virale, può raggiungere esiti inaspettati.

In un'intervista pubblicata su *L'Unione Sarda* (9 ottobre 2022) la zoologa gallese Nicola Davies utilizza la metafora creativa dell'arazzo ad indicare la nostra adesione ad un comune contesto in cui gli uomini dovrebbero essere parte integrante assieme all'ambiente:

Siamo tutti parte di un grande arazzo la cui trama è stata sfilacciata dagli esseri umani. È arrivato il momento di ricucire lo strappo (...) Siamo fieri di ciò che abbiamo costruito, ma il più delle volte abbiamo danneggiato l'habitat degli altri esseri viventi. E questo perché continuiamo a pensare di essere fuori dall'arazzo prezioso e delicato che è il mondo naturale, invece ci siamo dentro insieme a tutti gli altri (...) Dobbiamo proteggere la natura perché non è qualcosa per noi, di cui possiamo fare quello che vogliamo, ma noi stessi siamo la natura.

Rinsaldare i rapporti con gli altri esseri viventi (che siano animali o vegetali) implica re-intrecciare gli orditi di una narrazione comune che, avendo come scenografia la medesima casa e cioè la terra, dà nuova linfa alla nostra creatività. Ne sanno qualcosa gli artisti, come Maria Lai che con i fili dei tessuti ricuciva gli 'strappi' alimentando la sua arte di nuovi segni (Anedda 2019) spesso ispirati al fertile mondo della natura.

Se è vero che alcuni animali provano emozioni alla pari degli esseri umani - come le scimmie che esprimono compassione quando i loro simili sono malati o stanno per morire (Yang, Anderson 2016) - studi recenti dimostrano che le piante sono organismi sorprendenti dotati di sensibilità e forse anche di pensiero imagistico.

Ne è convinto l'antropologo Eduardo Kohn docente alla McGill University di Montreal autore della rivoluzionaria pubblicazione *How Forests Think. Toward an Anthropology Beyond the Human* (2013) in cui sostiene che le foreste pur non dotate di linguaggio possano comunicare - lo dimostra il fatto che al loro interno piante, organismi, animali, batteri e funghi interagiscono gli uni con gli altri - e abbiano la facoltà di pensare per immagini, dato che in tutti gli esseri viventi anche quelli privi di cervello vi sono processi di significazione e di percezione di sé (oltre il fatto di imparare dalle proprie esperienze). La foresta, dunque, è intesa come una mente emergente, un sistema comunicante e una creatura vivente con la quale è necessario riprendere contatto.

Gli studi di Kohn sono frutto di ricerche sul campo e dell'applicazione di un'antropologia oltre l'umano che insegna a varcare le frontiere dei limiti imposti dal dualismo cartesiano di spirito e corpo, per ricercare le connessioni tra tutti gli esseri viventi proiettando le nostre osservazioni oltre, al di là di noi. Durante i suoi quattro anni di ricerca etnografica in Ecuador presso la popolazione dei Runa lo studioso è stato testimone del rapporto simbiotico che questi popoli intrattengono con l'ambiente naturale in cui vivono, della devozione che dimostrano per la foresta considerata come un essere vivente e dell'impegno profuso nella sua difesa a tal punto da ritenere Madre Natura un soggetto presente nella Costituzione in quanto portatore di diritti (Kohn 2013).

Ripensare le nostre relazioni con l'ambiente mettendo in crisi una visione antropocentrica può significare il dover imparare a mettersi negli abiti del mondo vegetale, provare a decodificare quanto esso ha da raccontare e da trasmettere.

Lo sa bene Monica Gagliano docente di Ecologia evolutiva alla Southern Cross University di Lismore (Australia) che da alcuni anni studia il linguaggio vegetale. Che le piante siano organismi in grado di processare le informazioni recepite dall'ambiente e sappiano come elaborarle per migliorare il loro sviluppo, è stato ampiamente dimostrato (Mancuso 2006). Al loro comportarsi si aggiunge il modo in cui esse possano compiere un atto comunicativo evidente anche ai più scettici. Gli organismi viventi hanno la capacità di percepire suoni e vibrazioni, ciò è dovuto al fatto che devono rapportarsi con il contesto ambientale in cui si trovano. Lo dimostra un esperimento condotto nel laboratorio dell'Università di Bristol nel 2011 quando l'equipe della Gagliano ascoltò, mediante sofisticati laser che registravano le emissioni sonore, i segnali vibratorii emessi dai chicchi di granoturco. Il forte schiacciare era la prova schiacciante che le piante emettevano suoni, li udivano e, sulla base di ciò che udivano, modificavano il loro comportamento (in maniera non molto diversa si comportano gli uomini, e non solo loro). Tale modo di comunicare poteva evidenziare la loro ricerca di migliori risorse nel substrato circostante, lo scambio di informazioni o le interazioni con gli altri simili. Le voci vegetali, dunque, vanno ascoltate perché provengono dai nostri pari; qualsiasi tentativo di custodia e di possesso del mondo naturale tradisce, in realtà, il nostro senso di superiorità nei loro confronti e i nostri tentativi di controllarne la soggettività (Cfr. Gagliano, Mancuso *et al.* 2012. Gagliano 2022).

Le dinamiche comportamentali delle piante costituiscono il termometro delle condizioni di benessere del pianeta: osservando la loro capacità di adattarsi all'ambiente circostante e di lottare per sopravvivere, impariamo quanto sia edificante essere sottoposti ad un'incessante metamorfosi in un mondo spesso ostile e nello stesso tempo quanto sia vitale per gli equilibri planetari inseguire un rapporto simbiotico con il mondo vegetale.

Abbiamo bisogno delle piante per respirare, a loro ci affidiamo per guarire dalle malattie. Alcuni studi, infatti, dimostrano i benefici mentali e fisici che derivano dall'osservare spazi di verde: i pazienti che trascorrono periodi di degenza in camere che si affacciano in ambienti ricchi di piante utilizzano una quantità minore di analgesici e vengono dimessi in tempi più

brevi rispetto a chi osserva dalle proprie finestre soltanto edifici o spazi privi di vegetazione (Cfr. Ulrich 1984. Mancuso, Viola 2022).

Non dobbiamo soltanto occupare il suolo in cui abitiamo da tempo immemorabile, bensì educare ed educarci a co-abitare la 'foresta' assieme alle altre creature viventi che come gli esseri umani (o in maniera simile a noi) sanno comunicare e ricercano uno stato armonico utile alla loro sopravvivenza.

Nell'immagine in figura 1 alcuni versi della poesia *La metamorfosi del dente di leone* di Andrea Zanzotto (Nome bislacco, tarassaco/ per tanto eleganti metamorfosi/ i gialloriti taglienti in bianchi soffi) sono stati associati alla metamorfosi del fiore di tarassaco. Se osserviamo tale raffigurazione con la lente di ingrandimento del linguaggio metaforico multimodale - che può includere modi visivi che dialogano con il verbale (Forceville, Urios-Aparisi 2009) - potremmo individuare nel fiore il dominio di ispirazione (sorgente) e nell'umanità il dominio di arrivo (*target*): come il tarassaco si trasforma e cambia aspetto, così dovrebbe fare l'essere umano che muta in connessione con la natura.

Ogni passaggio determina una catena di anelli aperti, e ogni anello non è un nodo ma un ponte. Il reale è un gioco di specchi che ex-sistono riflessi nella reciprocità. Come ci si trasforma per diventare ciò che si è? Da "gialloriti taglienti" a "bianchi soffi": la trasformazione radicale del proprio comportamento, il mutamento dello stile di vita, accorgersi che quanto ci ha portato qui è una strada che non ci infutura. La trasformazione è prima di tutto introversione: ritornare dentro di sé, in sé...

(AA.VV. 2021: 2-3).

La metamorfosi ha origine dal movimento di ogni essere vivente (umani, animali e vegetali) e questo determina una relazione continua «interspecifica», ossia tra più specie (Coccia 2022).

La natura, infatti, è costruita su un sistema di relazioni equilibrate, su linguaggi orientati alle scelte di benessere e su questi fondamenti dobbiamo ri-accordare i nostri strumenti e ri-scrivere la nostra personale partitura in armonia con tutte le creature che abitano la terra.

Il cambio di paradigma è dunque da intendersi in chiave ontologica affinché gli esseri umani siano parte integrante delle categorie naturali dell'universo e non attribuiscono un valore alla natura strettamente collegato alla funzione utilitaristica, bensì siano umili da compiere un percorso che decostruisca e ricostruisca le coscienze individuali, e si adoperino per un'attenta riflessione dell'organizzazione legislativa ed economica dei beni ambientali (Porciello 2022).

Il nostro stare nel mondo deve essere ripensato, occorre fermarsi e orientare in modo differente i nostri comportamenti assecondando il respiro della natura e dei suoi abitanti.

Per tali ragioni dobbiamo nutrirci anche del patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici¹, inteso come la linfa vitale² che sostiene il pensiero e il comportamento sostenibile. I proteiformi spazi in cui viviamo ci rendono beneficiari di un tesoro inestimabile, eredi di un patrimonio da preservare per le generazioni a venire. Come recita la campagna di iscrizione del FAI (Fondo per l'Ambiente italiano) «La bellezza dell'Italia è nelle tue mani», ognuno di noi può e deve fornire il proprio apporto al mantenimento delle nostre sostanze nutritive. Il reciproco impegno nella tutela e nella valorizzazione con lo scambio di azioni concrete rende le istituzioni e noi fruitori dei beni culturali e del paesaggio intrinsecamente coinvolti negli spazi fisici e negli ecosistemi mediali.

Arte e natura diventano, quindi, i domini prescelti per promuovere linguaggi e comportamenti orientati al cambiamento di prospettiva.

Secondo Emanuele Coccia, docente all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, «La storia della Terra è una storia dell'arte, un'esperienza artistica eterna. In tale contesto, ogni specie è sia l'artista che il curatore delle altre. Viceversa, ogni forma di vita è al tempo

¹ Con riferimento alla Parte I (Disposizioni generali) articolo 2 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D. Lgs. n. 42/2004)

² Linfa è da intendersi come nutrimento per la spiritualità: con riferimento all'articolo di Ornella Sgroi, *Il dialogo tra ieri e oggi «linfa di un patrimonio»*, in «Corriere della Sera», 30 giugno 2022 (p. 37) che discute i benefici di un dialogo 'nutritivo' tra archeologia e arte contemporanea rivolto a illuminare anche il futuro.

stesso un'opera d'arte e una performance delle specie di cui rappresenta l'evoluzione, ma anche l'oggetto di una mostra di cui le specie che l'hanno fatta emergere sono i curatori» (Coccia 2022: 165).

E se potessimo metterci in comunicazione con la Grande Madre, sicuramente ci affideremmo all'Albero delle Anime dalle foglie filiformi bioluminescenti di colore rosa l'unica pianta le cui radici, una volta estratte dal terreno, possono essere utilizzate per connettersi, in modo spontaneo o previa richiesta, al sistema nervoso di qualsiasi creatura vivente. E come gli abitanti Na'vi del mondo di Pandora esprimeremmo gratitudine nei confronti della natura e di ogni specie con la quale instauriamo un rapporto simbiotico³. Quanto è frutto dell'immaginario fantastico può ispirare rinnovati comportamenti e indicarci la strada per un presente sostenibile.



La metamorfosi del dente di leone

Figura 1⁴

³ Con riferimento all'universo transmediale creato dal regista James Cameron nel film *Avatar*.

⁴ Immagine tratta da «Relazioni: il futuro non è scritto» (2021).

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2021), *What's up?, Il futuro non è scritto. Sostenibilità, la coscienza delle relazioni*, in «Relazioni», 1, vol.2, Bologna, Luca Sossella Editore, Roma, pp. 2-3.
- Anedda Antonella (2019). *L'arte è il gioco degli adulti. Giocare e raccontare*, in Pietromarchi B., Lonardelli L. (a cura di), *Maria Lai. Tenendo per mano il sole-Holding the sun by the hand*, catalogo della mostra (Roma, MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo, 19 giugno 2019-12 gennaio 2020), 5 Continents Editions, Milano, pp. 82-97.
- Austin John (1962). *How to Do Things with Words*, Cambridge, Harvard University Press.
- Coccia Emanuele (2020). *Métamorphoses*, Parigi, Éditions Payot & Rivages (trad. it. *Metamorfosi. Siamo un'unica, sola vita* (2022). Torino, Einaudi).
- Multimodal metaphor* (2009), a cura di Charles Forceville e Eduardo Urios-Aparisi, New York, de Gruyter Mouton.
- Gagliano Monica, Mancuso Stefano, Robert Daniel (2012). *Così parlò la pianta. Un viaggio straordinario tra scoperte scientifiche e incontri personali con le piante*, Milano, Nottetempo
- Kohn Eduardo (2013). *Introduction: Runa Puma*, in Id., *How Forests Think. Toward an Anthropology Beyond the Human*, Oakland, University of California Press, pp. 1-25.
- Mancuso Stefano (2006). *Alcuni aspetti di neurobiologia vegetale*, «Sylvae», Anno II, n. 4, pp. 239-251.
- Mancuso Stefano, Alessandra Viola (2022). *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*, Firenze, Giunti.
- Moro Elisabetta (2022). *Impariamo a pensare come fanno le foreste*, «La Lettura (Corriere della Sera)», 2 ottobre 2022.
- Porciello Andrea (2022). *Filosofia dell'ambiente. Ontologia, etica, diritto*, Roma, Carocci.
- Porcu Franca Rita (2022). *Noi umani, così simili agli altri animali e così ingrati con la natura*, «L'Unione Sarda», 9 ottobre 2022.
- Sgroi Ornella (2022). *Il dialogo tra ieri e oggi «linfa di un patrimonio»*, «Corriere della Sera», 30 giugno 2022.
- Ulrich Roger S. (1984). *View through a window may influence recovery from surgery*, «Science», vol. 224 (4647), pp. 420-421.
- Yang Bin, James R. Anderson, Bao-Guo Li (2016). *Tending a dying adult in a wild multi-level primate society*, «Current Biology», vol. 26, n. 10, pp. 403-404.

Sitografia

- Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (2004): <https://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/11/20/codice-dei-beni-culturali-e-del-paesaggio#tit1>
- FAI, *video promozionale 2020*, <https://www.youtube.com/watch?v=S4e3VFq9ko0>
- Life gate*, <https://www.lifegate.it/giornata-mondiale-della-biodiversita-vandana-shiva>
- The way of water*, <https://www.avatar.com/pandorapedia/the-tree-of-souls>